Anno VI — Giovedì 26 Gennaio 1871 — N. 22

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 GENNAJO

—

La fortuna delle armi ha veramente arriso alle schiere capitanate da Garibaldi. I prussiani sono stati respinti da Digione con perdite enormi. Dopo aver per brev' ora occupata la villa Pouilly e il Castello di Sant' Apollinare essi furono cacciati anche da quelle località, e perdettero anche una bandiera, presa dalla brigata Riciotti. A questa vittoria hanno contribuito anche le guardie nazionali dell' Alta Savoja; e in seguito ad essa i prussiani hanno presa la fuga nella direzione di Messiogy, di Wosges e di Savigny.

Questa vittoria dell'esercito di Garibaldi, che gl' italiani hanno sentito con orgoglio e con compiacenza, oltre all'avere una grande importanza morale, presenta altresì dei vantaggi materiali e strategici di non poco rilievo. Essa pone in grado Bourbaky di rimettersi dallo scacco sofferto, e riapre le comunicazioni tra lui e Garibaldi. Difatti ove quest' ultimo avesse dovuto abbandonare Digione, le sue comunicazioni col generale francese sarebbero state del tutto interrotte, dacchè i prussiani al Sud-est di Digione tengono Dole ed all' est tengono Gray. Anche sotto quest' aspetto pertanto la vittoria di Garibaldi ha grande importanza, ed essa aprirà forse un nuovo periodo nella guerra che si combatte nell' est della Francia.

Un dispaccio da Bordeaux in data di jeri diceva che dall' ovest non è segnalato alcun accidente notevole. Aggiungeva peraltro parere che il nemico pensi a ripiegarsi, dacchè il dipartimento della Mayenne è spoglio di truppe tedesche ed anche Alencon è stata evacuata. Se questa notizia si avvera, essa indicherebbe un fatto assai favorevole per l'armata del generale Chauzy, alla quale appunto dall' occupazione di Alencon e di Mayenne era impedita la congiunzione con que' 50 mila uomini che le sono stati spediti dal campo stabilito a Cherburgo. Numerose corrispondenze francesi assicurano che quanto prima Chauzy riprenderà l' offensiva; e questo fatto potrebbe ben presto accadere, confermandosi la notizia del movimento retrogrado del granduca del Meklemburgo.

L' ordine del giorno diretto alle sue truppe dal generale Faidherbe dimostra che i francesi riprenderanno tra breve l' offensiva anche da quella parte, ad onta che, a sentire i prussiani, la loro vittoria di Saint-Quentin dovesse aver posto in dissoluzione l'armata francese del nord. Intanto è notevole il fatto che i *famosi pigliatori di cannoni* non hanno ancora presa una sola batteria al generale Faidherbe, come anche quello che, fino adesso, Goeben, ancorchè vittorioso, non è riuscito a cacciar l' armata del nord verso Mautenge ed Avesne, com' era suo desiderio, e quindi lungi da Lilla, da Arras e da Cambrai.

Una circostanza molto importante per la posizione dei tedeschi che si trovano in Francia, è quella che i franchi tiratori francesi hanno rotti i ponti sulla Mosella fra Toul e Nancy. Il trasporto ulteriore in Francia di munizioni e di truppe soffrirà quindi un incaglio, e non potrà effettuarsi nella quantità che finora era possibile. Per vendicarsene gli esploratori prussiani han rotto la linea Lione-Besanzone a Brians.

Finora non si conferma che Schmerling, il centralista e germanizzatore per eccellenza, possa esser chiamato a comporre il nuovo ministero viennese. Potrebbe ben darsi che la discussione avvenuta nella delegazione ungherese sui rapporti dell'Austria con la Germania avesse qualche influenza sull' abbandono di questo progetto che qualche giornale viennese si è affrettato a raccogliere.

Notizie da Costantinopoli recano che ivi la politica torna a sonnecchiare. Le velleità d' indipendenza del principe Carlo di Rumenia aveano scosso alquanto l' apatia mussulmana; ma quando dal consiglio del Divano fu constatato che le pretensioni del principe erano universalmente criticate dalla pubblica opinione nei Principati, cessò ogni apprensione e l' incidente fu di leggeri composto.

Ma, se le nubi scompaiono sul Danubio, l' orizzonte sembra abbujarsi dalla parte dell' Egitto. Il Vice-Re dà nuovi indizii di volersi emancipare. È constatato ch'egli voleva annettersi l'Yemen, col pretesto di combattere i ribelli: ma la Porta presentì l' agguato e volle da sè stessa incaricarsi di riorganizzare quella provincia.

UNA QUISTIONE TUNISINA

—

Poco tempo fa non si era preparati ad una *quistione tunisina*; ed oggidì che è sorta, molti che non vedono le cose molto al di là della punta del loro naso, forse non vorrebbero darsene per intesi. Tuttavia ciò che accade a Tunisi è per l'Italia più importante che generalmente non si creda.

La Francia non aveva dimenticato mai la sentenza del Corso, che il Mediterraneo è un *lago francese*. Per questo non soltanto si tenne la Corsica e volle Nizza e conquistò l'Algeria e fece sentire il peso della sua influenza al Marocco, ed il suo protettorato all'Egitto ed alla Siria, ma si diede ogni cura sempre di contrastare all'influenza a Tunisi dell'Italia, che vi ha la più numerosa tra le Colonie europee.

La preminenza marittima dell'Inghilterra appostata a Gibilterra e Malta, e da quando una Compagnia francese si mise a scavare il Canale di Suez a Perim alla bocca del Mar Rosso, la Francia dovette tollerarla; ma come mai tollerare che l'Italia, nata da ieri, sciolga colla sua prevalenza, sia pure pacifica, a Tunisi, la continuità del predominio francese lungo tutta la costa settentrionale e mediterranea dell'Africa? È vero, che prima delle invasioni vandaliche ed arabe quella regione era una delle più latine dell'Impero romano. È vero che tra la Sicilia e l'Italia ci furono sempre con Tunisi, dai tempi dei Cartaginesi, dei Romani e degli Arabi, e disgraziatamente da quelli dei pirati barbareschi, che di là infestavano le coste italiane tanto da dar luogo all'ultima gloriosa spedizione marittima della Repubblica di Venezia, con alla testa quell'Emo, che fu detto l'ultimo dei Veneziani; vi furono diciamo, dei contatti, causa prima di tutto la grande vicinanza del nostro paese con quelle coste africane visibili da Pantellaria nostra; le quali vengono colà a restringere l'ampia via dei traffici mondiali, che è il Mediterraneo. È vero, che se l'Inghilterra ci tolse Malta stazione di quel traffico, se la Spagna possiede Ceuta e Tetuan, e la Francia l'Algeria, nessuno dovrebbe invidiare, non diciamo la conquista di Tunisi, chè non siamo a questi ferri, ma quella parte d'influenza che ci viene dalla vicinanza e dall'attività dei nostri compatriotti e dalla nostra posizione in mezzo al Mediterraneo. Ma il fatto è che il geloso e predominante vicino intrigò perfino quando i nostri cercarono di farsi pagare dal bey i loro crediti. Già il ministro Menabrea dovette lottare con destrezza tra l'Inghilterra e la Francia per far valere i titoli dei connazionali. Ma ora il bey negò di nuovo al Console italiano la giusta soddisfazione ai reclami de' nostri connazionali, di che ne venne la rottura delle relazioni diplomatiche tra il nostro rappresentante ed il Governo del bey.

Noi crediamo, che il Governo italiano, senza bravate, debba usare fermezza e mostrarsi risoluto ad ottenere soddisfazione, tanto per impedire il ritorno di queste periodiche differenze, quanto per togliere adito agl'intrighi d'interessi rivali ai nostri. Vogliamo sperare che questa nuova differenza appunto faccia comprendere al paese, come al Parlamento ed al Governo, l'utilità di rafforzare l'elemento italiano su quelle coste. Noi non aspiriamo, come la Francia, a conquiste materiali su di esse; ma almeno non deve esserci contesa una pacifica influenza, dovuta all'attività dei nostri connazionali, che ora vi hanno fondate anche società colonizzatrici. Non invidiamo ai Francesi quelle glorie militari cui essi si acquistarono in Africa, senza per questo avere mai saputo fare dell'Algeria altro che una Colonia costosa alla madrepatria, ma non deve esserci contesa da alcuno quella più modesta di estendere il campo della nostra attività su quelle coste, le quali prospettano le nostre. Non pretendiamo di fare del Mediterraneo un lago italiano, ma non deve essere nemmeno un lago francese.

P. V.

LA GUERRA

—

— Togliamo con tutta riserva dalla *Gazz. d'Italia*: Da una nostra lettera particolare ricaviamo che l' opinione dell' illustre tedesco Wogt, sia che il bombardamento di Parigi al momento in cui si avvicina la resa per fame non abbia altro motivo che quello di dare l' aspetto di presa per forza alla caduta di Parigi, onde poter mantenere la promessa del re Guglielmo alle sue truppe di almeno tre giorni di saccheggio della eroica capitale della Francia.

— Finora il bombardamento di Parigi ha colpito i seguenti Circondarii:

Il 4.o coi quartieri di Saint Merry, St. Gervais, l' Arsenal, Notre-Dame; il 5.o coi quartieri di St. Victor, Jardin des Plantes, Val-de-Grace, Sorbonne; il 6.o coi quartieri Monnaie, Odeon, Notre Dame des Champs, St. Germain de Prés; il 7.o coi quartieri di St. Thomas d' Aquin, Invalides, Ecole Militaire, Gros-Caillou; il 14.o coi quartieri di Mont-Parnasse, La Santé, Petit Montrouge, La Plaisance; il 15.o coi quartieri di Saint Lambert, Necker, Grenelle, Javel e il 16.o coi quartieri di Auteuil, La Muette, Porte Dauphine, Les Bassins.

ITALIA

—

Firenze. *Corre voce che, se la opinione di separare in due parti la legge che di presente si discute alla Camera, prevalesse, e fosse deciso dalla maggioranza di rimettere ad altro tempo quel che riguarda la libertà della Chiesa, il Ministero, piuttosto che ritirarsi, non sarebbe alieno dall' aderire a questo espediente.* (*Nazione*).

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Per mezzo degli agenti diplomatici accreditati all' estero, si dice che il cardinale Antonelli domanderà presto quali sieno le intenzioni delle Potenze europee nel caso che il governo italiano spinga le cose fino a trasportare in Roma la Capitale. Di più il cardinale Antonelli domanderà se, trasportandosi la Capitale e stabilendo il Re la sua sede officiale in Roma, i ministri esteri accreditati alla Corte di Firenze riceveranno l' ordine di andare a stabilirsi in Roma, giacchè un invito e una partecipazione del Sovrano presso cui un Corpo diplomatico è accreditato non ha valore alcuno, senza una esplicita dichiarazione dei governi esteri. Finalmente l' Antonelli domanderà quali sieno le intenzioni dei governi stranieri relativamente al Corpo diplomatico residente presso la Santa Sede.

—

Roma. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Abbiamo da Roma, 23 gennaio:

Alle ore 3 50 i Reali Principi giunsero in questa stazione dove erano ad aspettarli S. E il Luogotenente del Re e col Consiglio di Luogotenenza, la Giunta Municipale di Roma, la Deputazione Provinciale e le altre autorità civili e militari. Dalla stazione al reale palazzo del Quirinale i reali Principi furono accolti con immensi applausi dalla popolazione accalcata lungo le vie. Meravigliosa a vedersi la vasta piazza del Quirinale gremita di popolo, che con le sue acclamazioni chiamò due volte i reali principi a mostrarsi dal grande balcone.

La scorta d' onore fu fatta dalla guardia nazionale a cavallo. La guardia nazionale a piedi, in numero di circa 4000 militi in completo uniforme, fece ala sul passaggio delle LL. AA. RR. Le truppe erano radunate nelle piazze. Il numero delle carrozze accorse fu tanto che in alcuni punti la circolazione rimase impedita. Il tempo pessimo, nulla togliendo all' entusiastica accoglienza, accrebbe la imponenza della dimostrazione, alla quale la principessa Margherita corrispose col gentile pensiero di entrare, malgrado la pioggia, in carrozza scoperta.

—

APPENDICE

—

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

(*Vedi N.* 20 e 21).

Arturo P., che già erasi posto sulla via del malefizio, mano mano che i cresciuti bisogni lo andavano incalzando, spingevasi a capofitto nell' abisso fatale delle operazioni falsarie.

Nel 1° marzo 1869, pressato da esigenze economiche, ricorse alla emissione di una nuova cambiale in quella data, col proposito di copiare la firma della Simonetti sotto pretesto che anche quella carta avesse riferimento alla cauzione delle L. 10,000 che essa credeva avere costituito, in luogo della cambiale che all' invece era stata carpita. Incarica la propria moglie Teresa B. di procurargli la firma della detta cambiale, e vi riesce.

La cambiale era di L. 2000, e viene dal P. girata ad Amadio Melchior per L. 1399.99 quantunque questi pretenda d' avervi dato L. 1500, e così la Simonetti, nella convinzione d' aver praticato un atto di beneficenza col fare una cauzione a favore del P., veniva da esso travolta in un vortice di obbligazioni cambiarie.

Era scaduta la cambiale 19 dicembre 1868 per L. 1200 girata a Luigi F. mediante Rodolfo S. ed era urgente di provvedere al modo di estinguerla, senza che il giratario facesse ricorso alla accettante Simonetti, perchè in tal caso la frode sarebbe stata scoperta. Essendo improbabile la riuscita del tentativo di far firmare alla Simonetti una nuova cambiale, dopo pochi giorni che la era stata carpita, un' altra, si risolse invece di falsificarne la firma.

Diffatti colla data 13 marzo 1869 figura la signora Simonetti accettante di una cambiale per L. 2000, sulla quale il P. confessa di avere falsificato la firma della detta signora.

Al dire del P., quella cambiale fu emessa di concerto con Rodolfo S., ed anzi fu da quest' ultimo estesa. Fu negoziata al dott. Cesare Fornera per L. 1500, e con questa somma venne estinta la cambiale 18 dicembre 1868 per L. 1200 girata a Luigi F.

Si è accennato fin dalle prime che Arturo P. avea un debito di L. 800. La sua creditrice era certa Catterina Ruggeri. Quando i fratelli T. consegnarono al P. le due cambiali dell' 8 novembre e del 21 stesso, nell' acquisto che fecero della cambiale del 19 gennaio 1869, non essendo peranco scaduta la cambiale 21 novembre, P. la girò alla Ruggieri. Venuta la scadenza di questa cambiale, e non prestandosi il P. ad estinguerla, la Ruggieri voleva protestarla. P. si oppose energicamente, ma con tutto ciò, non avendo mezzi per soddisfare al suo debito, era in pericolo di vedersi scoperto. Fu allora che per riparare alle esigenze della Ruggieri, trae una nuova cambiale colla data 13 marzo 1869 per L. 2000 e falsifica la firma della sig. Simonetti facendola figurare come accettante. Dietro a ciò consegna a pegno questa cambiale alla Ruggieri.

Durante il marzo 1869, in giorno non precisato il P., bisognoso di danaro, falsifica un'altra cambiale coll' apparente firma della Simonetti per lire 1200. e la gira a Rodolfo Schiavi per L. 600 e col cambio d' un cavallo.

Nel maggio successivo, la Ruggieri insisteva per essere soddisfatta, e P. ricorse a Rodolfo S. affinchè gli cedesse la suddetta cambiale. Questi aderì, ma volle che gli consegnasse la cambiale 19 dicembre 1868 per egual somma di L. 1200, già estinta. Così fu fatto, ed appena P. ebbe questa cambiale, la fece rivivere scrivendovi a tergo « prorogata a tutto giugno », e firmandosi «per Luigi F. Rodolfo S.» Indi S. gira questa cambiale ad Amadio Melchior.

Appena il P. potè riavere la cambiale in data del Marzo, senza determinazione di giorno, per L. 1200, la consegnò ai sensali C. e P., i quali la acquistarono per conto di G. Batt. D' Orlando, per L. 1050, a quanto essi dicono, ma P. dice di non aver ricevuto se non L. 700. In questa circostanza fu pagata in parte la Ruggieri, e quando il sensale Pietro C. consegnò a P. la cambiale 13 Marzo per L. 2000, che la Ruggieri aveva in pegno, e che P. stracciò, il C. gli disse che era un matto a lacerare quella cambiale, perchè, o dalla vecchia, o dagli eredi, sarebbero state pagate.

Nel Maggio 1869 il P. doveva recarsi a Napoli per l' affare delle assicurazioni, e perciò gli occorrevano danari. Ne tenne parola ai sensali C. e P. detto Menocio, i quali gli dissero che aveano un buon affare in progetto per lui, coll' acquisto di alcuni fondi di G. B. Orlando, situati in Remanzacco. P. rispose che avea bisogno di denari e non di campi, ma i sensali soggiunsero che aveano pronto l' acquirente nella persona del D.r Carlo Ferro, e che la cambiale da emettersi doveva essere di L. 7000.

P. stende la cambiale per tale importo in data 12 Maggio, e falsifica la firma della Simonetti, scrivendo E. P. Simonatti. È a sapersi che comunemente la sig. Elena Patrizio-Simonetti è conosciuta non già con tale cognome, ma con quello di Simonatti.

ESTERO

Austria. L'*Allg. Zeitung* ha da Vienna:

Sono state mandate a Londra le istruzioni sulla questione della navigazione del Danubio da trattarsi nella Conferenza. L'Austria chiede il mantenimento della Commissione europea del Danubio; anzi con un'estensione del territorio di sua giurisdizione sino a Orsowa o Braila, il regolamento radicale delle Porte di ferro e l'autorizzazione di levare pedaggi sulla navigazione nella misura delle crescenti spese.

Germania. Scrivono da Monaco alla *Gazz. d'Augusta*:

Si assicura qui, cioè nei circoli parlamentari, che un telegramma dell'ambasciatore bavarese in Roma, conte Tauffkirchen, annunzia: « Il cardinale Antonelli ha comunicato al conte, per incarico del papa, che S. S. reputa conveniente e desiderabile che la Camera dei deputati bavarese accetti i trattati di Versailles; il rigetto di essi non farebbe che rafforzare l'elemento repubblicano in Francia, a detrimento dell'ordine politico europeo. »

Voilà une fourberie qui ne trompe personne, direbbe La Bruyère.

Francia. Il *Constitutionnel* pubblica una lettera di Pio IX all'arcivescovo di Tours, in data del 12 novembre 1870, colla quale incaricava quel prelato di farsi interprete, presso il Governo della difesa nazionale, de' suoi sentimenti a favore della pace; e la lettera che, in seguito a ciò, l'arcivescovo indirizzò al suo Governo.

— La *Patrie* apprezzando la situazione della Francia risultante dalle operazioni militari e da alcune tendenze anarchiche, è dolorosamente tratta a conchiudere che fra le vittorie tedesche e le discordie intestine, la Francia pur troppo si trova sull'orlo del precipizio.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Secolo*:

Due francesi, De Mercier ed il suo segretario, furono qui arrestati come sospetti di cospirazione coi prigionieri di guerra, e trasportati ad Altona per esservi giudicati da un Consiglio di guerra.

Il conte Bernstorff ha annunziato al conte Bismark a Versailles, di avere ottenuto dai rappresentanti delle altre potenze la piena adesione che non sia ammessa nella Conferenza la questione della pace.

Inghilterra. Si dice a Londra, se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, che, sebbene alcune difficoltà sieno insorte, tutto lascia a sperare che la Conferenza sulle cose d'Oriente avrà la soluzione più pacifica e più soddisfacente.

(*Nazione*).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 23 gennaio 1871.

N. 201. Venne disposto il pagamento per l'importo di L. 882.48 a favore del Tipografo Foenis in causa ed a saldo fornitura di stampa, carta ed articoli di cancelleria alla Deputazione provinciale durante il IV trimestre 1870.

N. 242. Riconosciuti gli estremi di legge, vennero assunte a carico della provincia le spese per cura e mantenimento nel civico spedale di N. 13 maniaci appartenenti a questa provincia.

N. 123. Venne disposto il pagamento di L. 289.90 a favore del civico Spedale di Pordenone per cura e mantenimento del maniaco Gio. Batta Zoiti.

N. 193. Venne disposto il pagamento di L. 88.96 a favore di varie ditte per rifusione quota provinciale per esonero imposta ricchezza mobile 1867-68-69-70.

N. 192. Venne disposto il pagamento di L. 269.27 a favore di varie Ditte per rifusione come sopra riferibile agli anni 1868 69-70.

N. 200. Venne disposto il pagamento per L. 306 a favore dell'Ingegnere civile Zoratti Lodovico in causa sue competenze per N. 68 giornate impiegate nella sorveglianza dei lavori eseguiti nel Collegio provinciale Uccellis nei mesi di dicembre 1869, gennaio e febbraio 1870.

N. 239. Venne disposto il pagamento per L. 261.42 a favore di Francesco Manzato a saldo fitto per l'anno 1870 del locale che serve ad uso di Ufficio del R. Commissariato D'str. di Sacile.

N. 211. Venne disposto il pagamento di L. 256 a favore del sig. Ernesto Piccolotto, rappresentante la Società d' illuminazione a gaz, in causa fornitura coke al Collegio prov. Uccellis da 1 a tutto 10 gennaio corrente.

N. 172. Venne disposto il pagamento per L. 170.01 a favore del Comando dei Reali Carabinieri in Udine in causa ed a saldo indennità d' alloggio pel II semestre 1870.

Vennero inoltre discussi e deliberati altri N. 70 affari, dei quali N. 23 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 35 in affari di tutela dei Comuni, N. 10 in oggetti interessanti le Opere Pie, e N. 2 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Prov.
MONTI

Il Vice-Segretario
Sebenico

N. 1419. Div. II.

Regia Prefettura di Udine
MANIFESTO

Veduta la Legge sui pesi e sulle misure a sistema metrico-decimale del 28 luglio 1861. N. 132, estesa a queste Provincie col Regio Decreto 4 luglio 1869 N. 5186;

Veduto l' articolo 67 del Regolamento esecutivo la Legge medesima;

Visti gli articoli 1, 13 della succitata Legge, e 74 dell' anzidetto Regolamento qui sotto riportati:

SI NOTIFICA

1. Nessun peso e nessuna misura possono essere venduti se non siano del nuovo sistema metrico decimale, e senza che abbiano riportato il marchio di *prima verificazione* che consiste nello Stemma Nazionale.

2. È assolutamente vietato di far uso, e ritenere nei luoghi dove si esercita il commercio, pesi e misure e strumenti da pesare dell' antico sistema.

3. Tutti gli utenti indicati nella Tabella resa esecutoria col Decreto Prefettizio 5 Dicembre 1869 N. 25626, dovranno sottoporre alla *periodica verificazione* i pesi e le misure e gl'istrumenti da pesare da loro posseduti, e di cui fanno uso nel loro esercizio, che sono descritti nella tabella suddetta, e ciò nei giorni che con altro Manifesto della locale R. Intendenza di Finanza, verranno indicati.

4. I merciai ambulanti, e gli esercenti in luoghi non chiusi, come i Venditori di Erbe, Frutta, Latte, ecc. ecc. sono obbligati di presentare all' Ufficio di Verificazione i pesi e le misure di cui fanno uso, nei primi tre mesi dell' anno o del loro esercizio. Essi però non saranno bollati se non dopo che gli utenti stessi abbiano fatto risultare di avere pagato, nelle mani dell' Esattore, il diritto di verificazione indicato in una cedola che a tal' uopo il Sig. Verificatore avrà loro preventivamente rilasciata.

5. Chiunque all' atto della verificazione risulterà contravventore alle disposizioni di Legge, il che sarà accertato dai Signori Sindaci, dagli Agenti della Pubblica Forza, e dalle Guardie Municipali incorrerà nelle pene dalla legge stessa comminate, e nel sequestro dei pesi e delle misure di cui l' uso è vietato.

6. La *verificazione periodica* pel corrente anno 1871 verrà eseguita nei Distretti e nei Comuni che saranno designati dalla Deputazione Provinciale, coll' ordine e nei giorni che verranno indicati nel Manifesto da pubblicarsi dalla R. Intendenza di Finanza.

7. Gli utenti dei Comuni non specificatamente designati dovranno presentarsi alla verificazione periodica nella città capoluogo del rispettivo Distretto.

Dato in Udine, li 18 gennaio 1871.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI

Legge sui pesi e sulle misure 28 luglio 1861 N. 132.

Art. 1. I pesi e le misure legali nel Regno d'Italia sono unicamente quelli del sistema metrico-decimale, le cui unità sono le seguenti:

Per le misure lineari: Il metro, unità fondamentale dell'intiero sistema, ed eguale alla diecimilionesima parte del quarto del meridiano terrestre:

Per le misure di superficie: Il metro quadrato;

Per le misure di solidità: Il metro cubo;

Per le misure di capacità: Il litro eguale al cubo della decima parte del metro;

E per i pesi: Il grammo, peso nel vuoto d'un cubo, avente il lato uguale alla centesima parte del metro d'acqua distillata alla temperatura di quattro gradi centigradi.

Art. 13. Ogni peso o misura nuovo, o ridotto a nuovo è sottoposto alla prima verificazione innanzi che sia posto in vendita o in uso di commercio. La prima verificazione è gratuita.

Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure
28 *luglio* N. 163.

Art. 74. Trascorso il termine fissato per la verificazione periodica non potranno gli utenti usare nè ritenere presso di loro pesi o misure che non sieno stati sottoposti alla verificazione e bollati col punzone dell'anno.

Il Verificatore stende il verbale di contravvenzione per gli utenti che non presentarono tutti i pesi e le misure di cui devono essere provveduti.

Regolamento per la fabbricazione dei pesi e degli istromenti per pesare e misurare 13 *ott.* N. 1861 320.

Art. 1. Nessuno potrà fabbricare pesi e misure senza aver prima fatta una dichiarazione del luogo dove egli intende esercitare la sua arte e delle specie di pesi e misure che si propone di fabbricare, ecc.

La Società del nostro Teatro primario è convocata pel 31 del corrente gennajo per l' approvazione dei conti, per la fissazione del canone 1871, comunicazioni della presidenza circa lo spettacolo della ventura quaresima, una proposta di eventuale modificazione dell' ordine attuale degli spettacoli ed altro. Speriamo che la Società vorrà prendere nella dovuta considerazione le proposte presidenziali, e di tal modo rialzare, per quanto il permettano le attuali condizioni economiche, le sorti di questo teatro che ha pure delle belle tradizioni da conservare.

Un anonimo, forse perchè in possesso di una delle lettere dell'alfabeto, che *è la sola* trovantesi sotto ad uno *stampato* inviato per la poste al *Giornale di Udine*, contro il quale era diretto, si prese la briga di avvertirci, che abbiamo pigliato un granchio; se abbiamo inteso di alludere a lui, che non conosciamo, anche se disse di stimarci.

Lo avvertiamo, che invece il granchio lo ha preso lui, se ha creduto che il *Giornale di Udine* si fosse occupato di *anonimi*. Invece diresse lo scherzo a chi lo aveva stampato, e vi aveva quindi la firma sotto, come all'unico rappresentante afferrabile di coloro, che avevansi preso la briga, non soltanto di scriverci contro, ma di mandarci l' opera loro, di cui dovevano essersi molto compiaciuti, a casa nostra.

In quanto all'elettrico accumulato di cui ci minaccia, noi vediamo piuttosto neve e pioggia che c' incommodano e ci obbligano ad andare guardinghi per le vie; e confessiamo di prediligere in confronto il fulmine di Giove, se proprio Giove dal suo Olimpo scende fino a curarsi di noi, che siamo costretti a subire la molestia delle quotidiane lotte, senza per questo riscaldarci il sangue contro nessuno, e molto meno contro chi ci professa stima, come l' ignoto ammonitore.

Il signor Antonio Fanna, la cui fabbrica di cappelli ha già acquistata una meritata rinomanza anche fuori della Provincia, ha ideato ed eseguito un modello di berètto per l'ufficialità dell'esercito che merita un cenno speciale, presentando in se stesso tutti i requisiti della comodità e della eleganza, ed avendo anche, per tale motivo, ottenuta la piena approvazione degli ufficiali che lo hanno esaminato. Il signor Fanna è intenzionato di mandarne un modello al ministero della guerra, presso il quale pende la questione della riforma da introdursi nel vestiario dell'esercito, e sarebbe desiderabile che ad esso fosse data la preferenza, quando si verrà ad una scelta definitiva. Intanto ci congratuliamo col signor Fanna per la sua felice idea così felicemente eseguita, e della quale hanno mostrato e di compiacersi le persone più competenti.

Dal Sindaco di Pagnacco riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado trattandosi di porre in miglior luce un fatto che ci venne erroneamente riferito.

All' Onorevole Direzione del
Giornale di Udine

È cosa strana, che da Pagnacco scrivano ora a questo ed ora a quello dei periodici cittadini sempre il contrario al vero.

Nel N. 20 del *Giornale di Udine* leggesi una *dolorosa storia* che è svisata da capo a piedi e che potrebbe projettare una luce sinistra sulla condotta di chi sta a capo dell' Amministrazione Comunale di Pagnacco.

Si può dallo scrivente osservare, senza tema di essere smentito, che la famiglia di cui la succitata geremiade è stata sempre sussidiata a spese del Comune, sino a che la madre, affetta da pellagra, entrò all' Ospitale di Udine.

Quantunque il Sialino detto Gades, capo della famiglia prenominata sia un uomo dedito al vino (invece di dare assistenza alla numerosa prole) pure il Sindaco avrebbe, per sentimento di umanità, continuato il sussidio a domicilio, qualora il Sialino avesse notiziato l' Autorità Municipale delle condizioni di estrema miseria in cui si trovava.

In ogni modo non è vero che il bambino sia morto per causa del freddo o per mancanza di assistenza, ed in ogni caso la responsabilità cade intiera sopra il padre noncurante od indifferente allo stato in cui si trovava la famiglia.

Perciò gli *alcuni di Pagnacco* prima di riferire notizie procurino di accertarsi bene della verità delle medesime, essendo ormai tempo di dar termine ad un sistema di maligni equivoci che lo scrivente non è disposto di più oltre tollerare.

Il sottoscritto confida nella conosciuta gentilezza della S. V. per l' inserzione della presente.

Dalla Residenza Municipale,
Pagnacco, addì 25 gennaio 1871.

Il Sindaco
L. DI CAPORIACO

Il Segretario
Vincenzo Luccardi

In una corrispondenza da Brescia al *Palcoscenico* vediamo attribuito un elogio al nostro concittadino signor Giacomo Verza che dirige al Teatro Grande di quella città la musica del ballo *Il dardo d' amore*. Ci congratuliamo con lui pel distinto posto che occupa e pel modo con cui disimpegna al suo compito, facendosi così sempre meglio apprezzare anche in teatri importanti.

Per Roma. A soccorrere i danneggiati dalla inondazione del Tevere, in Roma:

La Deputazione provinciale Catanzaro deliberò la somma di lire 500.

Il Municipio di Marigliano lire 200. (*G. Uff.*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 19 gennaio corr. contiene:

1. Un R. decreto del 31 dicembre 1870, col quale, un commissario governativo speciale è destinato presso la Banca romana.

2. Disposizione nel corpo del genio cicile.

3. Una disposizione concernente un impiegato dipendente dal ministero delle finanze.

Indi il P. consegna la cambiale a mani del sensale C. incaricandolo di negoziarla a seconda delle precorse intelligenze.

L' affare relativo a questa cambiale fu conchiuso presso l' avv. D.r Pietro Linussa. Questi prima di estendere il preliminare contratto, volle accertarsi dell' autenticità della firma della sig. Simonetti. A tale oggetto si trasferì in casa di quella signora, e fece presso di lei le pratiche occorrenti in simili circostanze. La Simonetti, ignara di cambiali, e sentito che si trattava d' affare relativo ad Arturo P., ferma nell' idea fissa della cauzione costituita a suo favore, confermò la sua firma. Povera signora! confermava per una sua firma che P. confessa di avere falsificata egli stesso.

Dietro a tale pratica, viene stipulato l' affare con Gio: Battista D' Orlando. P. dice di aver ricevuto it.L. 3160, e con tale importo oltre alle spese da esso sostenute nel suo viaggio a Napoli, vennero date it.L. 400 ad Olinto V., al dire di P. onde conservasse il silenzio sui secreti di cui era a parte, e col rimanente fu saldata la Ruggieri, e soddisfatto ad altre sue bisogna economiche.

Frattanto il D' Orlando a mezzo di Antonio Calligaris prestanome, quale giratario, chiese prenotazione in base alla suddetta cambiale. Questo passo, che era lo spavento del P. portò la conseguenza che questi fece sì che venisse stornato il contratto, perchè, com' egli diceva, non volea pubblicità, e fu cancellata anche la prenotazione.

Questa cambiale, a mezzo dei soliti sensali C. e P. detto Menocio, venne offerta a parecchie persone a patti eccessivamente vantaggiosi.

Fu offerta in fine ai fratelli T. i quali la acquistarono per it.L. 5000.

I sensali pretendono di aver consegnato al P. tutto l' importo, ma egli assicura che non ebbe per questa cambiale altra somma, all' infuori di quella già ricevuta per l' affare D' Orlando, cioè it.L.3160.

Ma, in mezzo a tutti questi giri, la sig.a Simonetti appariva obbligata, come accettante, oltrecchè per le precedenti somme sopra cambiali carpite o falsificate, anche per l' importo d' i.L. 7000 segnato da questa cambiale, che si veniva negoziando con degli sconti enormi, senza che ella minimamente sapesse che a' suoi danni erasi tesa una rete per avvilupparla con pregiudizio dell' intero suo patrimonio.

La facilità colla quale il P. aveva potuto finora compiere e celare le sue operazioni falsarie, lo rese più ardito, e mentre erasi posto in evidenza per una vita più agiata, di fronte alle subite striagenze, che tutti ritenevano frutto dei proventi delle assicurazioni, cresceva in lui il bisogno di trovare i mezzi per mantenersi in equilibrio nella nuova fittizia posizione che si avea creata colla sua malvagità.

Il dado era tratto e per lui l' emissione di una cambiale per carpire sulla stessa la firma della Simonetti, o per falsificarla era divenuto affare di poco momento. Non si trattava che della somma, la quale pei suoi crescenti bisogni era d' uopo fosse sempre maggiore.

Nel Giugno 1869 tiene parola al sensale C. che gli occorrevano danari. Questi maravigliando come ne facesse spreco, gli suggerisce di fare una cambiale a 9 mesi data per i.L. 8000, dicendogli che già infrattanto la Simonetti moriva.

P. trae la cambiale per tale importo, colla data 20 Giugno 1869, e a mezzo di sua moglie Teresa la fa firmare dalla Simonetti, indi la consegna al sensale C. perchè la negoziasse. Questi la offre a Pietro Del Giudice, il quale, in unione al sensale P. detto Menocio va dalla Simonetti per accertarsi sull' autografia della firma. La Simonetti disse che le pareva fosse la sua firma, ma che da qualche tempo non avea firmata qualsiasi carta. Il Del Giudice per tal motivo rifiutò di ricevere quella cambiale.

Allora i sensali la offersero a Giacomo Bertuzzi, facendogli presente di non parlarne al Notajo Someda, adducendo a pretesto che, come parente della Simonetti, avrebbe sconsigliato l'affare, ma pel fatto perchè era stato appunto il D.r Someda quegli che suggerì al Del Giudice di usare tutta la cautela in consimili affari. Il Bertuzzi invece tenne appunto parola col D.r Someda, il quale lo dissuase, e per tal modo anche con esso l'affare tramontò.

I sensali proposero in fine lo sconto ai fratelli T. e questi accettarono, pagando per la detta cambiale delle L. 8000, a mani dei sensali, L. 5800. Altro dei fratelli stessi fu dalla sig. Simonetti per verificarne la firma, ma essa annojata, e sentendo che si trattava di una carta di P., soggiunse che sapeva di averne sotto le spalle.

Fra il P. e i sensali era forma l' intelligenza che per queste cambiali non dovessero farsi pubblicità ai Tribunali o in altri siti.

I fratelli T. però, senza badare ad analoghe raccomandazioni dei sensali, chiesero prenotazione sui fondi della Simonetti per le due cambiali delle L. 7000, ed 8000.

Quest' atto gettò l' allarme nel campo delle operazioni del P., il quale si adoperò tantosto per iscongiurare il pericolo della scoperta. E vi riuscì, anzi da ciò trasse partito per ordire un tradimento maggiore in danno della sig. Simonetti.

(*Continua*) A. P.

N. 6476. Gazz. Uffic. 15 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D' ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Udine, relative alla classificazione di quelle strade provinciali, in data 26 gennaio 1869 e 12 marzo 1870;

Visti i ricorsi contro l' elenco di dette strade, debitamente pubblicato, prodotti dai Comuni di San Vito, Pravisdomini, Maniago, Spilimbergo, Pavia di Udine, Bagnorea, Arsa, Forni di Sotto, Palmanuova, Ampezzo, Forni di Sopra, Enemonzo, Socriso, Roveo Sacchieve, Manzano e Corno di Rosazzo;

Visti i voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, 28 agosto 1869 e 28 maggio, ultimo scorso;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sui lavori pubblici;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le sette strade, nella Provincia di Udine, indicate nell' elenco che sarà annesso al presente Decreto, visto d' ordine nostro dal predetto ministro.

Rimane sospesa e riservata, fino a nuove disposizioni, la classificazione delle due strade, da Cividale al ponte sull' Indri inclusivamente, e da San Giorgio di Nogaro al ponte sul Taglio, per Cervignano inclusivamente.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

Elenco *delle strade provinciali di Udine,* giusta il R. Decreto in data d' oggi.

N. progress.	STRADE
1	Strada, detta Maestra d' Italia, da Udine per Codroipo e Sacile al confine della Provincia di Treviso, ivi compreso il tronco del bivio di Cessalto a Casarsa.
2	Strada da San Vito per Pravisdomini a Motta.
3	Strada dalla nazionale Pontebana per Tolmezzo e Rigolato a Montecroce confine tirolese.
4	Strada da Villa Santina per Ampezzo a Monte Mauria, confine bellunese.
5	Strada da Palmanuova al confine verso Strassoldo.
6	Strada da San Giorgio di Nogaro a Portonogaro.
7	Strada da Pavia a Percotto, Buttrio e Trevignano, al confine austriaco verso Nogaredo.

Firenze 18 dicembre 1870.

Visto d' ordine di Sua Maestà

Il ministro segr. di Stato pei lavori pubblici

G. GADDA.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci dell' *Osserv. Triestino,* togliamo i seguenti:

Vienna 25 gennaio. La *Presse* riferisce: Da qualche tempo l' incasso delle imposte è sì abbondante, che il ministro delle finanze cisleithane, dopo pagato il *coupon* di gennaio, può ancora disporre di rimanenze di cassa in effettivo, che giungono alla somma di 30 milioni.

Vienna, 25 gennaio. La *N. Fr. Presse* ha il seguente dispaccio telegrafico speciale da Brusselle: *Parigi* 21 gennaio, di sera. Trochu presentò la sua dimissione. I colleghi lo pregarono di conservare la presidenza del Governo e la dignità di governatore, aggiungendo che un altro generale verrebbe incaricato della difesa della città. Però tutti i generali ricusarono di assumere tale risponsabilità; anche il generale Leflô diede la sua dimissione. — Delescluze invita, mediante un affisso, ad eleggere 200 rappresentanti del popolo.

La *Presse* ha telegraficamente da Berlino: Trochu si è ritirato nel Mont Valérien. Leflô fu nominato governatore di Parigi. Vinoy e Ducrot comandano gli altri forti. — L' avvocat del tribunale d' appello di Wolfenbüttel Dedekind fu condannato a 6 mesi d' arresto in fortezza per avere spedito un telegramma a Hietzing alla principessa Maria d' Annover in occasione del suo giorno natalizio.

Berna, 24 gennaio. Il corpo francese del generale Bressolles trovasi vicino al confine svizzero, col quartier generale a Pierrefontaine. A Blamont furono piantate tre batterie francesi.

— Corre voce che il Governo sia in trattative per le concessione di una ferrovia pubblica dalla città di Carrara alle sue inesauribili e celebrate cave di marmo. (*Nazione*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 gennaio

Sonzogno dà la sua rinunzia.

Coppino combatte varie parti del progetto sulle garanzie. Conviene doversi concedere alla Chiesa larga libertà, ed indipendenza. Credo debbasi restituire alla Società quei diritti che non sono appartenenti al Papato e che lo Stato ora avoca a sè. Attende spiegazioni.

Buoncompagni appoggia lo schema, esamina il progetto, e crede che la prima prova che farà il Papa in faccia alla libertà non sarà sfavorevole al Pontificato.

Civinini combatte il progetto e crede che con esso apresi un dualismo monarchico e si faccia una parte predominante al Papa.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 gennaio

Scialoja e *Menabrea* sostengono l' emendamento della Commissione all' art. secondo.

Lanza, Vigliani, Villamarina, Arrivabene, Galvagno e *Musio* lo combattono.

È chiusa la discussione generale.

L' art. 1° è approvato ad unanimità.

Approvasi quindi a grande maggioranza un ordine del giorno di *Vigliani* contro l' emendamento della commissione nonchè l' articolo secondo del progetto del Ministero.

Versailles, 24. Contro la fronte nord di Parigi furono poste in attività nuove batterie a distanza più vicina.

Alcuni nostri distaccamenti passarono il Doubs al sud di Besanzone dietro l' armata di Bourbaki. Nella stazione di Wil furono presi 33 vagoni con provvigioni. Longwy ha capitolato. Si fecero 4000 prigionieri e furono presi 200 cannoni.

Vienna, 25. Mobiliare 252.90, lombarde 185.20, austriache 380.50, banca nazionale 725.50, napoleoni 9.95, cambio su Londra 124.25, rendita austriaca 67.60.

Londra, 24. Inglese 92 7|16, italiano 54 5|16, lombarde 15 1|16, turco 42 1|16, austr. 88. 29 spagnuolo 15|16.

Marsiglia 25. Francese 51. –, ital. 54.25, spagnuolo —.—, nazionale 41, 125, lombarde 228.25, Romane 130.— ottomane —.—, austr. —.—.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano, 22 gennaio 1871.

(L) Dopo la chiaccherata d'otto giorni fa nulla mi resterebbe a dire degli affari, essendo la settimana trascorsa in calma quasi completa. Se dovessi indicarvi dei prezzi, sarei pure imbarazzatissimo, poichè essi dipendono assolutamente dalle circostanze particolari dei venditori e compratori.

La fabbrica, benchè abbia un 10 per 0|0 di guadagno sulle stoffe, aumentate dacchè si restrinse il lavoro a Lione, conosce troppo bene il vantaggio creatole dall'attual situazione per mostrarsi premurosa d'acquistare, ed i suoi ordini sono sempre condizionati ai cosidetti *d'affari d'incontro*, definizione che equivale ad *operazioni con ribasso continuo.* Essa sa che ogni giorno le piazze di produzione sono costrette ad aumentare il deposito centrale di Milano e che la crisi cagionata dalla guerra ha creato dei bisogni a cui presto o tardi è forza obbedire, e ne approfitta, contentissima d'aumentare i suoi guadagni alle spalle dei poveri possessori, filandieri od industriali che siano.

Nè la situazione migliorerà in seguito, essendo conseguenza di fatti che non isfuggirebbero nemmeno alla fabbrica francese quand'anche questa, mercè una pace, potesse riprendere la sua attività. Purtroppo non si può prevedere la fine della guerra; ma s'anco avesse a cessare, una ripresa non durerebbe che quel momento in cui l'ottimismo facesse dimenticare la triste realtà della presente campagna e le speranze della ventura.

Ed ora che v'ho detto la mia opinione cercherò provare ai vostri filandieri, con un fatto, quanto giovi, il porre la massima cura nel filare, per produr seta seguente in titolo buona d'incannaggio e netta. Le gregge friulane che andarono vendute finora relativamente con vantaggio furon soltanto quelle che riunirono questi requisiti, mentre le altre trascurarono affatto, amenochè non presentassero un'assoluta convenienza di prezzo. Se l'ostinazione — d'altronde perdonabile in chi è costretto a perder denaro — avesse loro permesso di far delle serie pratiche di vendita avrebbero meglio che mai potuto accorgersi di quanto ci corre tra partita e partita filata, anche nello stesso luogo, ma con diversa cura.

Così, benchè s'abbia fatto dei progressi non indifferenti negli ultimi anni, l'arte del filare è ancora nell'infanzia per moltissimi, e se ciò non fosse, l'istituzione di buoni filatoj non sarebbe più un'utopia. Invece poco a poco scompajono anche quelle quattro carcasse medioevali, e sta bene; soltanto chi ne scapita è il paese, il quale, se vuol lavorar le sue robe in certi momenti, bisogna s'assoggetti alle enormi *fatture* imposte dai bravi industriali Lombardi.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 25 gennaio

Rend. lett. fine	57.35	Prest. naz. 80.95 a	80.90
den.	57.30	fine —.—	—.—
Oro lett.	21 01	Az.Tab. c. 674.—	672.—
den.	20.99	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d' Italia 24.10 a	—.—
den.	26.26	Azioni dela Soc. Ferrovie merid. 326 75	326.50
Franc. lett.(a vista)	—.—		
den.	—.—	Obbl.in car. 432.50	432—
Obblig. Tabacchi 470.	469	Buoni 180.—	176.75
		Obbl. eccl. 78.82	78.75.

TRIESTE, 25 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1|2	91.—	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.25
Anversa	100 franchi	3 1|2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.40	103.65
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1|2	124.—	124.15
Italia	100 lire	5	46.45	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3|4 a 6.— all' anno
» Vienna » 6. — a 6.1|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.85 1|2	5.86 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.95 —	9.96 —
Sovrane inglesi	»	12.54 —	12.56 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.75	121.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		24 gen.	25 gen.
Metalliche 5 per 0|0 fior.		58.35	58.50
Prestito Nazionale	»	67.60	67.60
» 1860	»	95.20	95.50
Azioni della Banca Naz.	»	724.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	252.20	253 90
Londra per 10 lire sterl.	»	124.20	124.25
Argento	»	122.—	121.30
Zecchini imp.	»	5.85 —	5.85 1|2
Da 20 franchi	»	9.95	9.96 —

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Comunicato.

Ai possessori di Titoli

DEL PRESTITO DI BARLETTA.

Essendo già in pronto i titoli definitivi, i possessori dei titoli provvisori Barletta interamente pagati possono dal 1° Febbraio in poi spedirli al Sindacato in Firenze, B. TESTA e C. per ottenerne il cambio.

I possessori di titoli, sui quali non fu ancora fatto il 6° versamento, possono anche spedire i loro titoli provvisori col relativo 6° versamento per ottenerne il cambio in titoli definitivi.

Coloro finalmente, che sono in ritardo di uno o più versamenti, possono fino a tutto Febbraio porre in regola i loro titoli, poichè elasso un tal termine, essi saranno a norma del programma venduti a loro rischio e pericolo.

I titoli provvisorii per cambiarsi in definitivi devono inviarsi al Sindacato di Firenze *unicamente* quando non siavi nel paese di residenza del Sindacato stesso.

Ciò a risparmio di spese postali tanto pel possessore del titolo, che pel Sindacato del Prestito.

REGNO D'ITALIA

compagnia fondiaria italiana

società anonima italiana

per acquisto e vendita di Beni immobili
costituita ed autorizz. con R. decreto del 17 febb. 1867

SEDE DELLA SOCIETA':

nella Capitale del Regno d'Italia

A Roma, Via del Banco di S. Spirito N. 12, Palazzo Senni.

A Firenze, Via Nazionale N. 4.

A Napoli, Via Toledo N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4.a, 5.a, 6.a, 7.a, 8.a, 9.a e 10.a serie

DEL CAPITALE SOCIALE

di *dieci milioni di lire italiane*

diviso in 10 serie di 1 milione ciascuna

e suddivisa ogni serie in 4,000 azioni di 250 lire cadauna

Formanti un totale di 28,000 azioni di 250 Lire italiane

consiglio d' amministrazione

Marchese *Luigi Nicolini,* Presidente.

Conte *Carlo Rusconi,* Consigliere di Stato, Vice-Presidente.

Consiglieri: avv. Andrea Molinari, dep. al Parlam.
» march. Francesco di Trentola propriet.
» Cav. Felice Musitano, id.
» Giuseppe Jandelli, id.
» Raffaello Vestrini, id.
» F. A. Wenner, dirett. e proprietario delle fabbriche di cotone in Salerno.
» March. Carlo Brancia, presidente del tribunale civile di Napoli.
» Cav. Domenico Paladini proprietario.
» L. Modena, negoziante.
» Eufranio Marchi, ingegnere.
» Angelo Gemmi, id.
» Avv. Giovanni Puccini, segr. del Cons.
» Cav. dott. Oreste Ciampi, consulente legale della Società.

Direttore gen. avv. *Giov. Batt. Malatesta.*

Condizioni della sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono in num. di 28,000
Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0|0, ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione L. 20
Al riparto dei titoli, cioè un mese dopo » 30
Due mesi dopo il riparto » 75
Totale L. 125.

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 3 mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazz. Ufficiale* e da ripetersi per 3 volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0|0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori, e saranno a lui consegnati i titoli definitivi 15 giorni dopo il riparto.

Al momento del versamento di lire 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: a *Roma,* alla sede della Società, Via del Banco di S. Spirito, N. 12; a *Torino,* presso i signori U. Geisser e C.; a *Firenze,* alla sede della Società, via Nazionale, N. 4; a *Napoli,* alla sede della Società, via Toledo, N. 348; a *Parigi,* alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56; a *Milano,* presso la Banca Giulio Belinzaghi; a *Venezia,* presso Henry Texeira de Mattos, a *Genova,* presso M. A. Carrara; a *Trieste* e a *Vienna,* presso la *Wiener Wechslerbank*; e a *Ginevra,* presso i banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871:

a Torino presso i signori U. Geisser e comp. Carlo de Fernex.
a Firenze presso la Sede della Società, via Nazionale, 4. — B. Testa e C. — Giustino Bosio.
a Venezia presso i signori Henry Texeira de Mattos — Ed Leis — P. Tomich.
a Milano presso i signori Compagnoni Francesco — Algier Canetta e comp.
a Roma presso la Sede della Società, Banco di S. Spirito, 12 — B. Testa e comp., via Ara Cœli, 51, palazzo Senni — Marignoli e Tommasini.
a Genova presso il signor A. Carrara.
a Napoli presso il sig. Onofrio Fanelli, Toledo, N. 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale — presso la Sede della Società, via Toledo, N. 348.
a Verona presso i signori Fratelli Pincherli fu Donato — Figli di Laudadio Grego.
a Livorno presso il signor Moisè Levi vi Vita.
a Bologna presso i signori Antonio Mazzetti e comp. — Giuseppe Sacchetti.
a Mantova presso il sig. L. D. Levi e comp.
a Piacenza presso il signor Cella e Moy.
a Modena presso il sig. M. G. Diena fu Jacob.
a Trieste presso la Succursale della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

Le sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo, a *Berna,* a *Ginevra,* a *Francoforte* e a *Bruxelles* presso i Banchieri che saranno indicati.

Presso i sottoscritti dal 23 al 28 corr. mese, si accetteranno sottoscrizioni alle nuove azioni della Società Fondiaria per la compra e vendita di terreni nel Regno d' Italia.

Udine, 21 gennaio 1871.

ALESSANDRO LAZZARUTI
MARCO TREVISI.

AVVISO

Il sottoscritto proprietario della più rinomata e più antica fabbrica di **BUDELLA SALATE** in Vienna, tiene deposito di queste genere di diverse qualità presso il signor **Giuseppe Simeoni**, Borgo Aquileja, N. 2087 nero.

SIM. DOM. PLAINO.

EMISSIONE

DI 28,000 AZIONI

DELLA

Compagnia Fondiaria

ITALIANA

Vedi il Programma in Quarta Pagina.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

REGNO D' ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETÀ nella: Capitale del Regno d' Italia.

A **ROMA**, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **FIRENZE**, Via Nazionale, N. 4. — A **NAPOLI**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie del Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese **Luigi Niccolini**, Presidente. — *Conte* **Carlo Rusconi**, Consigliero di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. *Andrea Molinari*, Deputato al Parlamento
» March. *Francesco di Trentola*, Proprietario.
» Cav. *Felice Musitano*, id.
» *Giuseppe Jandelli*, id.
» *Raffaelo Vestrini*, id.

Consiglieri: *F. A. Wenner*, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. *Carlo Brancia*, Presid. del Tribun. civile di Napoli.
» Cav. *Domenico Paladini*, Proprietario.
» *L. Modena*, Negoziante.
» *Eufranio Marchi*, Ingegnere.

Consiglieri: *Angiolo Gemmi*, Ingegnere.
» Avv. *Giovanni Puccini*, Segretario del Consiglio.
» Cav. Dott. *Oreste Cimpi*, Consulente legale della Società

Direttore Generale: *Avv.* **G. Batt. Malatesta.**

PROGRAMMA

La *Compagnia Fondiaria Italiana* conosciuta pure sotto il titolo di *Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili*, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fine dalla sua origine abilmente diretta, ha date ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la *Compagnia Fondiaria* ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell' anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d' Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l' attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di *Grecciano*, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa *Corsini*.

2. Tenuta di *Monte di Poto* in *Monteserico*, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia *Spada*.

3. Tenuta di *Brolazzo*, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia *Boselli*.

4. Possessione *Vallone delle ceneri*, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia *Tonti*.

5. Proprietà di *Bellosguardo*, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia *Puccini*.

6. Tenuta di *San Benedetto Po*, acquistata dal principe *Poniatowski*, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7. Tenuta di *Boccaleone*, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia *Lolli*.

8. Case e giardini in *Ferrara* per uso di orticoltura.

9. Terreni, orti e giardini in *Roma* situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, *non contandovi i terreni di Roma*, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la *Compagnia Fondiaria* trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0[0 nel primo anno — il 16 0[0 nel secondo — e finalmente il 17 1[2 0[0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la *Compagnia Fondiaria* Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente all' estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione. « Questi terreni, costituiscono quel vasto spa- « zio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Mag- « giore; attraversati non solo dalla strada ferrata « ma benanche da quattro delle più grandi vie o « arterie della città di Roma, le quali mettono i « quartieri di San Giovanni in Laterano, del Co- « losseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, « in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, « dessi trovansi così posti in una situazione impa- « reggiabile e specialmente indicata per la fabbri- « cazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, *dei quali* non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno all' infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d' inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell' Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti, che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società!

Ad onta di ciò, la *Compagnia Fondiaria* non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2.a e la 3.a serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0[0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1[2 per 0[0; di guisa che non v' è ombra di esagerazione nel pronosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizii non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1[2 per 0[0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell' avvenire?

Uniformandosi tassitivamente al suo programma, la *Compagnia Fondiaria* altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all' ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipotecche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l' interesse dal 17 al 25 0[0.

A queste considerazioni di tanto rilievo od importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la *Compagnia Fondiaria* rende un gran servizio non solo all' Agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un' istituzione eminentemente nazionale e patriottica: e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell' interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l' intero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un' ultima parola. L' esame attento degli Statuti della *Compagnia Fondiaria* prova fino all' ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne le rivendita. Essa si interdice sopratutto ogni specie di costruzione nella città, l' esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un' alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l' interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.

1. A un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente.

2. Al 75 0[0 dei benefizi costatati dall' Inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni e le Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl' interessi al 6 0[0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell' atto della sottoscrizione	L. 20
Al riparto dei titoli	» 30
Due mesi dopo	» 75
Totale	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo calcolandosi l' anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l' epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso i signori U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell' industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a Milano presso i signor Algier Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechslerbank — e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

a Torino	presso i signori	U. Geisser e comp.
»	»	Carlo de Fernex.
a Firenze	»	La Sede della Società, via Nazionale, 4.
»	»	B. Testa e comp.
»	»	Giustino Bosio.
a Venezia	»	I. Henry Texeira de Mattos.
»	»	El. Leis.
»	»	P. Tomich.
a Milano	»	Compagnoni Francesco.
»	»	Algeir Canetta e comp.
a Roma	»	La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.
»	»	B. Testa e comp., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
»	»	Marignoli e Tommasini.
a Genova	»	A. Carrara.
a Napoli	»	Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.
»	»	La Sede della Società, via Toledo, 438.
a Verona	»	Fratelli Pincherle fu Donato
»	»	Figli di Laud. Greco.
a Livorno	»	Moisè di Vita.
a Bologna	»	Antonio Mazzetti e comp.
»	»	Giuseppe Sacchetti.
a Mantova	»	L. D. Levi e comp.
a Piacenza	»	Cella e Moy.
a Modena	»	M. G. Diena fu Jacob.
a Trieste	»	alla Succursale della Wiener Wechslerbank.
a Vienna	»	la Casa principale della Wiener Wechsler-Bank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a **Berna**, a **Ginevra**, a **Francoforte** e a **Bruxelles** presso i Banchieri che saranno indicati.

A UDINE presso **Luigi Fabris.**

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.